

1902

08/23-022



REGNO D'ITALIA



R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA



Gabinetto del Rettore

N. 25.

riservata

addì 19 gennaio 1902.

Chiarissimo Collega

Quanto prima la S. V. Ch.^{ma} sarà invitata ad una adunanza della Facoltà o della Scuola a cui Ella appartiene, adunanza in cui si dovranno concretare i desideri delle Facoltà e Scuole in ordine al miglioramento e all'ampliamento della nostra Università. A queste adunanze ne seguirà una del Consiglio Accademico in cui le diverse proposte si coordineranno e finalmente è mia intenzione di adunare tutti i professori affinché il programma definitivo, quello che poi dovrà attuarsi, porti l'approvazione dell'intero corpo accademico.

Per norma della S. V. Ch.^{ma} credo mio dovere di sottoporre al suo esame alcune considerazioni.

I. — I bisogni più urgenti dell'Università nostra in quanto ai locali riguardano l'istituto chimico, il palazzo universitario, le scuole di medicina, la biblioteca. Si tratta di vere vergogne, di insufficienze tali da allontanare gli studenti.

II. — Per ciò che riguarda le dotazioni e il personale la nostra Università, salvo alcune gravissime eccezioni, non è a ritenersi in generale in condizioni peggiori delle altre di ugual grado, come risulta da un prospetto che esegui il sig. Economo Giuseppe Sarpi, prospetto di cui si può prendere visione in Segreteria.

III. — Non crederei opportuno che in questa occasione si domandasse l'istituzione di cattedre nuove, di nuove dotazioni, o l'aumento delle attuali. È da evitarsi ogni richiesta che potesse poi esser fatta da tutte le altre Università, ove la richiesta stessa non possa mettersi in dipendenza dalle somme che sono disposti a spendere gli enti locali. Natura dei consorzi, salvo casi specialissimi, è il contributo per una somma fissa o per un numero determinato di annualità, onde male si potrebbe chiedere l'istituzione di assegni continuativi. Si potrà invece insistere perchè là dove la nostra Università si trovi, per dotazioni, in condizioni inferiori alle altre di ugual grado, si conceda quello che occorre per metterla ad uguale livello.

IV. — Nel programma mio primitivo quale viene esposto nel Memoriale del 14 ottobre 1901 colla somma di Lire 2.200.000 intendeva soltanto di provvedere a nuovi edifici, includendo nel preventivo anche gli arredamenti.

V. — Dopo pubblicato il mio programma il Ch.^{mo} Prof. Truzzi mi scrisse mettendo in rilievo alcuni bisogni del suo Istituto, dei quali mi aveva già parlato, ed il Ch.^{mo} Prof. Bassini richiamò la mia attenzione sopra un progetto da lui già presentato. Io non aveva preventivata nessuna somma per il Prof. Truzzi, perchè si trattava di piccola cosa alla quale in un modo o nell'altro si sarebbe potuto provvedere: quanto poi ai bisogni del Prof. Bassini il progetto di miglioramento della clinica chirurgica da lui proposto si basava sopra possibili accordi coll'amministrazione ospitaliera ed io aspettava che l'amministrazione stessa, da me interrogata, si pronunziasse in proposito. Se l'amministrazione ospitaliera si pronunziasse in senso non favorevole, bisognerebbe di questi desideri espressi dai colleghi tenere il dovuto conto.

*Al Chiarissimo
Signori Professori ordinari
straordinari e incaricati
della R. Università*

di PADOVA.

VI. — Nel mio Memoriale io mi proponeva di rivolgermi alle provincie venete per istituire un vero e proprio consorzio interprovinciale, coll'aiuto eventuale di altri enti locali e forse con nuovi aiuti da chiedersi al Comune e alla Provincia di Padova, per avere per un certo numero di anni, per trenta anni per es., un fondo annuale di cui poter disporre per migliorare le condizioni delle biblioteche, degli istituti, per la istituzione di nuovi insegnamenti, per nuove iniziative di ordine industriale e pratico. Su questo proponimento insistei nella Relazione che feci inaugurando l'anno accademico 1901-902.

VII. — I professori della Facoltà di Filosofia e Lettere e di quella di Giurisprudenza domandano che non tutta la somma che sarà disponibile sia spesa per edifici, ma una parte venga appunto spesa annualmente agli scopi di cui parlo nel § VI.

VIII. — Non potendosi ottenere dal Ministero del Tesoro tutta la somma che noi domandiamo ed essendo quindi costretti a rivolgerci sin d'ora alle provincie venete, si potrà trattare se una certa parte della somma annuale disponibile non sia il caso di spenderla nei modi indicati al § VI.

IX. — Pochissima, dirò nessuna speranza vi è che possa essere portata a una cifra più elevata la somma totale, dato che Comune e Provincia non possano aumentare la loro contribuzione.

X. — Ho sentito parlare della opportunità di aumentare la suppellettile scientifica ecc. A questo proposito debbo prima di tutto riferirmi ai §§ III e VI e fare poi osservare che non credo opportuno di includere nel preventivo che in piccolissima parte l'arredamento mobile. Così sempre si è fatto e si è avuto il vantaggio, superata qualche difficoltà, che il Governo ha poi contribuito, per somme anche rilevanti, per l'arredamento mobile: così per Torino, così recentemente per Napoli. È questo un mezzo perchè venga poi aumentata in definitivo la quota del Governo.

XI. — Non preoccupandoci che parzialmente della suppellettile mobile si potranno ridurre i preventivi di cui è parola nel mio Memoriale e così avremo una maggiore larghezza per provvedere agli altri bisogni a cui accenno nel § VI.

XII. — Pur rispettando l'opinione dei colleghi, io sarei contrario alla costruzione ex novo di una biblioteca universitaria e ciò per varie cause. Prima di tutto per l'ingente spesa, poi perchè gli edifici delle biblioteche non appartengono in nessun modo alla Università, la quale non ha su di esse la più piccola giurisdizione, come non ne ha affatto sul loro personale. Più favorevole sarei, non fosse che per questo motivo, all'istituzione di biblioteche speciali, pur conoscendo le ragioni per le quali alcuni uomini di scienza sono ad esse contrari. Si può insistere perchè il Governo provveda a parte alla biblioteca, con apposito progetto di legge o con stanziamenti in bilancio, in occasione della costituzione del Consorzio.

XIII. — Fermi restando i contributi del Comune e della Provincia e il proposito del Governo di non voler contribuire che per metà della somma, noi non potremmo contare adesso che sopra una somma di 1.500.000 Lire. Se le provincie contribuiscono per una data somma il Governo viene implicitamente obbligato a contribuire per una somma uguale: per avere la intera somma preventivata le provincie dovrebbero concorrere per Lire 350.000 ossia, sulla base dell'operazione di Mutuo colla locale Cassa di Risparmio, per circa 18.000 Lire annue per 30 anni. È probabile che questa somma non si possa raggiungere e che per conseguenza per i fabbricati nuovi e per la sistemazione dei vecchi noi non possiamo contare sopra una somma maggiore di Lire 1.500.000.

XIV. — Queste considerazioni non hanno altro carattere che quello informativo e in nessun modo intendo che sia vincolata, sia pure per gentile riguardo verso di me, la più ampia discussione. Mio solo desiderio è che, non potendo avere l'ottimo, si cerchi di avere il bene e che tutti ci possiamo trovare d'accordo.

Colla più grande considerazione

IL RETTORE

R. NASINI.

NB Nella lettera delle Javille
del 31. I. 1902 Chiesi
L. 4000 per costume di un locale
in rapporto al laboratorio degli R. S. S. S.
e all'ora alle collezioni botaniche.